

Il sistema pensionistico in provincia di Grosseto

Alcuni approfondimenti e considerazioni specifiche

PREMESSA

Il presente lavoro vuole essere un contributo all'approfondimento di alcuni aspetti relativi al sistema pensionistico locale. Il tema è di grande attualità anche per le condizioni demografiche in cui versa il Paese ed in particolare il territorio provinciale di Grosseto. Dalle informazioni statistiche e dai diversi indicatori provenienti dall'analisi della dinamica demografica condotta recentemente dal Centro Studi e Ricerche si ha infatti una fotografia non certo "rassicurante" sulla struttura della popolazione che insiste sul contesto locale, territorio in cui la popolazione autoctona sembra aver decisamente imboccato la via di un progressivo declino.

Tale fenomeno non è fine a sé stesso bensì fortemente impattante su molti aspetti della vita sociale ed economica, tutti fortemente correlati tra loro. Uno tra questi è quello del sistema pensionistico i cui sviluppi sono collegati necessariamente alle dinamiche della popolazione residente, del mercato del lavoro, del sistema imprenditoriale, nonché di reddito e consumi. Da qui lo spunto per promuovere un approfondimento sul mondo delle pensioni e dei pensionati e sul loro rapporto con le citate variabili socio economiche.

Lo scopo è quello di fornire soprattutto ai decisori locali un utile supporto informativo basato sui dati estratti da fonti autorevoli (INPS, ISTAT, MEF) per l'implementazione di adeguate politiche di sviluppo del territorio. Le banche dati disponibili on line risultano non sempre allineate in termini di tempo e soprattutto di tipologia delle variabili proposte. Per questo motivo a seconda dell'argomento saranno prese in esame variabili diverse (pensioni anziché pensionati) ed annualità diverse a seconda della banca dati utilizzata. Per un maggior dettaglio sulle fonti e sui dati esaminati si vedano le note metodologiche messe a disposizione dalle rispettive fonti sui siti ufficiali:

- INPS - www.inps.it, area *Dati, analisi e bilanci/Osservatori statistici e altre statistiche*, sezioni: *Prestazioni pensionistiche e beneficiari del sistema pensionistico italiano* (Casellario Centrale dei Pensionati), *Pensioni erogate dall'INPS* (escluse le gestioni ex dipendenti pubblici ed ex ENPALS) e *Gestione Dipendenti Pubblici*;
- ISTAT – banca dati DEMO ISTAT, vedere la sezione note all'interno di ciascuna opzione di consultazione, Nota metodologica dell'Indagine sulle forze lavoro ISTAT;
- MEF- <http://www1.finanze.gov.it> sezione *Dati e Statistiche fiscali/Dichiarazioni fiscali*

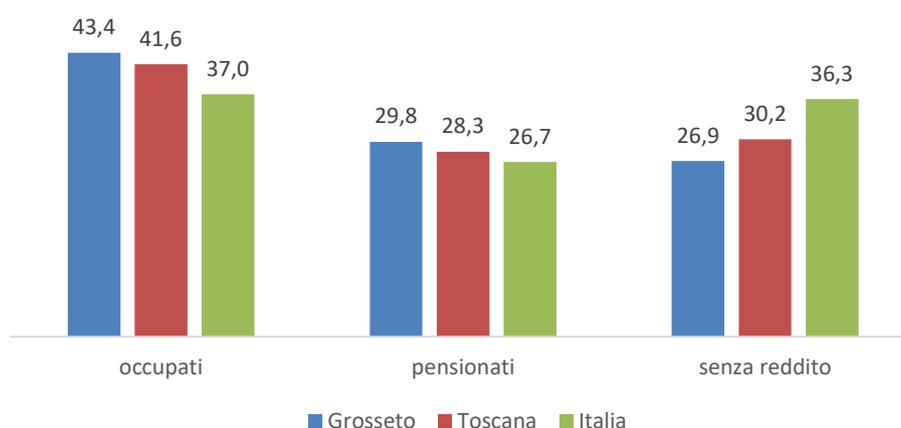
Per agevolare tuttavia la lettura è stato comunque inserito, in calce al presente lavoro, un breve Glossario.

1. I pensionati e la popolazione residente

La provincia di Grosseto a fine 2015 ospitava 223.652 residenti tra i quali 96.972 occupati e 66.611 percettori di una o più pensioni (fonte Casellario centrale dei pensionati¹). In sostanza vi sono circa 3 pensionati ogni 10 residenti dal momento che costituiscono il 29,8% dell'intera popolazione (28,3% Toscana, 26,7% Italia). Al contempo il rapporto tra occupati e popolazione residente è pari a 43,4%; percentuale questa superiore alla media regionale (41,6%) e italiana (37%). In sostanza potremmo dire che esistono poco più di 4 occupati ogni 10 residenti in provincia di Grosseto. Mettendo in relazione occupati e pensionati si calcola che, nel periodo in esame, vi siano stati quasi 8 pensionati ogni 10 occupati in linea con la media Italia e leggermente al di sotto di quella regionale.

Se dal totale residenti si sottrae la somma tra occupati e pensionati si ha un'indicazione approssimativa di coloro che non percepiscono reddito né da lavoro² né da pensione (d'ora in poi senza reddito). Questi, nel 2015, a Grosseto erano 60.069 ed avevano un'incidenza sulla popolazione del 26,9%, meno di occupati e pensionati. Nello stesso periodo l'incidenza media dei senza reddito in Toscana (30,2%) ed in Italia (36,3%) era significativamente superiore rispetto alla percentuale maremmana.

Graf. 1- Incidenza percentuale di occupati, pensionati e senza reddito anno 2015



Fonte: elaborazioni Centro Studi CCAA Maremma e Tirreno su dati INPS e ISTAT

Rispetto al 2011 un significativo incremento numerico degli occupati grossetani (+7,5%) si è accompagnato ad una contemporanea ma inferiore crescita dei residenti (+1,6%) determinando un aumento del livello di incidenza degli occupati sulla popolazione residente. Anche in Toscana si verifica un simultaneo incremento di residenti ed occupati ma la maggior variazione registrata in capo ai primi rispetto ai secondi determina un calo dell'incidenza degli occupati sulla popolazione complessiva. Stesso risultato finale per l'Italia dove per gli occupati si calcola una drastica contrazione accompagnata da un'espansione numerica dei residenti.

¹ Il Casellario Centrale dei pensionati è una banca dati INPS che raccoglie le informazioni relative al complesso delle pensioni vigenti (INPS, ex INPDAP e di tutte quelle relative a gli altri enti e fondi previdenziali esistenti). Si tratta di un archivio amministrativo per la gestione dei dati relativi ai titolari di trattamenti pensionistici istituito con il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1388, secondo il quale tutti gli enti erogatori di prestazioni pensionistiche obbligatorie e integrative e i soggetti erogatori di pensioni e assegni continuativi assistenziali sono tenuti a comunicare periodicamente all'INPS i propri dati.

² Gli occupati indicati nel testo sono tratti dall'indagine sulle forze lavoro ISTAT e pertanto includono sia i dipendenti che gli indipendenti.

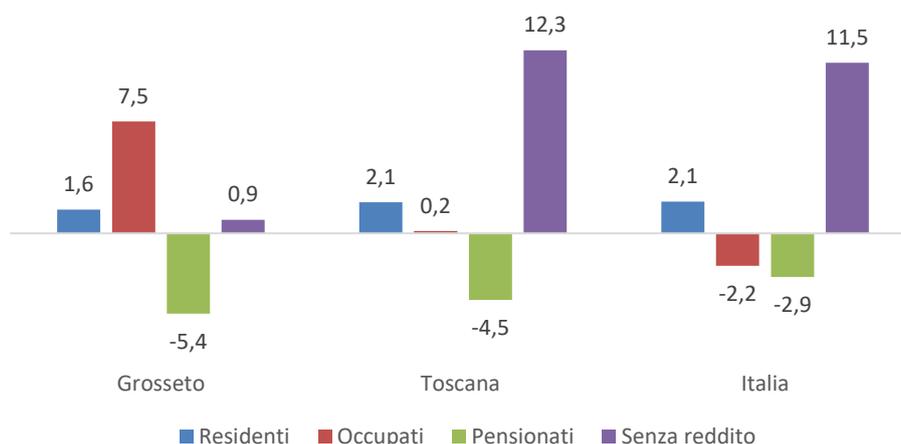
Al contempo diminuisce ovunque il numero dei pensionati ed il loro peso sul totale residenti, situazione che abbinata a quella degli occupati porta ad un incremento generalizzato dei senza reddito e quindi del loro peso nella società.

Tab. 1 - Numerosità di occupati, pensionati e senza reddito ed incidenza percentuale degli stessi sul totale residenti anni 2011, 2014 e 2015

	occupati		pensionati		senza reddito	
	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %
Grosseto						
2011	90.189	40,4	70.411	30,1	59.524	29,5
2014	92.948	39,1	67.435	28,6	64.098	32,2
2015	96.972	43,4	66.611	29,8	60.069	26,9
Toscana						
2011	1.554.926	42,4	1.107.379	30,2	1.005.475	27,4
2014	1.534.655	40,9	1.067.825	28,5	1.150.174	30,6
2015	1.557.326	41,6	1.057.837	28,3	1.129.235	30,2
Italia						
2011	22.967.243	38,7	16.668.584	28,1	19.758.380	33,3
2014	22.278.917	36,6	16.259.491	26,7	22.257.204	36,6
2015	22.464.753	37	16.179.377	26,7	22.021.421	36,3

Fonte: elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS e ISTAT

Graf. 2 - Var.% 2015/2011 di residenti, occupati e senza reddito



Fonte: elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS e ISTAT

Nel breve periodo invece si assiste ad un positivo cambiamento di tendenza che ha investito tutti i territori di riferimento. Rispetto al 2014 infatti il contemporaneo calo di pensionati e senza reddito si abbina ad una crescita generalizzata dell'occupazione.

Nonostante la natura positiva di quest'ultima considerazione resta il fatto che occupati e pensionati devono farsi carico di sostenere i senza reddito, ma il peso che grava sulle due categorie è ben diverso. Gli occupati infatti dovranno mantenersi in numero sufficiente a versare i contributi necessari al

pagamento delle pensioni ed in più devono sostenere il sistema del welfare ed i familiari non occupati. I pensionati, dal canto loro, si occuperanno di sostenere risparmi e consumi, e non solo i propri, anche quelli dei familiari senza reddito o con reddito scarso.

Ai pensionati della provincia di Grosseto l'istituto di previdenza nazionale associa un reddito pensionistico complessivo annuo che supera il miliardo di euro, ovvero il 24,6% del valore aggiunto³ provinciale, una percentuale superiore alla media toscana (19,6%) e italiana (19%). Se rapportiamo invece il reddito pensionistico complessivo annuo INPS a quello totale delle famiglie residenti in Maremma e definito da Prometeia come *disponibile* per consumi e risparmi (al netto di tasse e imposte) si ottiene una percentuale del 28,9%, anch'essa significativamente più elevata della media regionale (25,8%) e nazionale (25,4%). Risulta pertanto evidente, anche nella sola considerazione di queste due percentuali, come l'impatto del sistema pensionistico sull'economia provinciale sia particolarmente rilevante.

Per quanto riguarda il reddito pensionistico medio annuo per Grosseto ammonta a 17.810 €, da confrontarsi con i 18.299 € della Toscana e con i 17.323 € dell'Italia. Rispetto al 2011 il reddito pensionistico complessivo dei beneficiari grossetani è cresciuto meno in confronto al dato regionale e nazionale. La variazione del reddito medio annuo a pensionato è invece in linea con quella dei territori di riferimento.

Tab. 2 - Pensionati, reddito pensionistico complessivo e medio. Valori assoluti 2015 e variazioni percentuali rispetto al 2011 – Grosseto, Toscana e Italia						
	Pensionati		Reddito pensionistico complessivo annuo		Reddito pensionistico medio annuo (euro)	
	Numero	Var. % 2015/2011	Valore (mln/€)	Var. % 2015/2011	Valore (€)	Var. % 2015/2011
Grosseto	66.611	-5,4	1.186	3,3	17.809,95	9,2
Toscana	1.057.837	-4,5	19.357	4,3	18.298,64	9,2
Italia	16.179.377	-2,9	280.282	5,8	17.323,41	9,0
<i>Fonte: elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS</i>						

Da alcuni anni la situazione economica è tale che il sistema pensionistico ha in qualche modo sopperito alla mancanza di una sorta di reddito sociale di cittadinanza di cui si parla da tempo. E' infatti noto come, all'interno di una famiglia, il soggetto percettore di pensione funga da "ammortizzatore sociale" dividendo il suo reddito con figli e nipoti disoccupati o sotto occupati. Se ipotizziamo, ad esempio, che in qualche modo tutti i residenti beneficino del reddito pensionistico si calcola che in provincia di Grosseto ogni residente possa disporre mediamente di almeno 442 € al mese mentre per Toscana ed Italia l'entità sarebbe stimata rispettivamente intorno ai 431 € e 385 €. Se escludessimo dal computo gli stranieri che non hanno genitori o nonni percettori di una pensione da parte dello Stato Italiano, l'ammontare indicato salirebbe, per quanto il discorso diventerebbe ben più complesso in considerazione della verosimile presenza di lavoro "sommerso" svolto da alcune badanti straniere che di fatto spesso trasferiscono all'estero il guadagno percepito.

Interessante aggiungere a questo punto un dato proveniente dalle statistiche sulle dichiarazioni dei redditi 2015 fonte Ministero dell'Economia e delle Finanze -Agenzia delle Entrate. Secondo questa fonte, nell'anno in questione il numero dei contribuenti maremmani era pari a 164.163. Tra questi la frequenza dei redditi da pensione risultava su Grosseto di 64.461 unità, per un ammontare complessivo che supera di poco il miliardo di euro e che rappresenta il 36,1% del reddito complessivo dei dichiaranti risultanti all'Agenzia dell'Entrate (37,1% del reddito imponibile).

³ Fonte Prometeia stime ad ottobre 2016.

La restante parte del reddito complessivo ha la seguente derivazione:

- a) redditi da lavoro dipendente e assimilati (76.513 soggetti dichiaranti);
- b) redditi da lavoro autonomo (3.016);
- c) redditi da fabbricati (80.684);
- d) redditi di spettanza dell'imprenditore (7.255);
- e) redditi da partecipazione (11.885).

In presenza di un mercato del lavoro ancora scarsamente dinamico, sia dal punto di vista delle possibilità di accesso sia da quello del valore retributivo, la pensione continua quindi ad essere, in tutta evidenza, una delle più importanti fonti di reddito familiare che si declina in consumi e risparmi.

Tab 3 - Redditi e principali variabili Irpef , anno d'imposta 2015, Grosseto

<i>Redditi in euro comprensivi dei valori nulli e incidenza percentuale su reddito complessivo ed imponibile</i>			
Reddito da:	Ammontare	Incidenza % su totale redditi	Incidenza % su reddito imponibile provinciale
fabbricati	121.698.979	4,1	4,2
lavoro dipendente e assimilati	1.386.004.264	46,7	48,0
pensione	1.071.356.488	36,1	37,1
lavoro autonomo	99.810.334	3,4	3,5
attività imprenditoriale in impresa con contabilità ordinaria	17.151.135	0,6	0,6
imprenditore in impresa con contabilità semplificata	114.266.517	3,9	4,0
<i>attività imprenditoriale in generale (somma delle 2 voci precedenti)</i>	<i>131.417.652</i>	<i>4,4</i>	<i>4,6</i>
partecipazione	156.442.592	5,3	5,4
Totale redditi esplicitati per il territorio dalla agenzia delle entrate	2.966.730.309	100	-
Totale reddito imponibile territoriale	2.887.335.324	-	100
<i>Fonte: elaborazioni Centro Studi su dati del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) Dati su base comunale: redditi e principali variabili Irpef</i>			

Anche il sistema pensionistico, come il mercato del lavoro, risente della disparità di genere nel trattamento economico. A Grosseto, riprendendo i dati INPS, nel 2015 le 34.384 donne pensionate percepivano un reddito pensionistico complessivo annuo pari a 506 mln/€, il 25,8% in meno di quanto previsto per gli uomini (680 mln/€). Se il dato viene messo in relazione alla numerosità delle beneficiarie di assegno pensionistico si determina un reddito medio annuo di 14.686 € contro i 21.163 € degli uomini, oltre 6 mila euro l'anno in meno. In Toscana il reddito pensionistico complessivo annuo delle donne è inferiore a quello degli uomini solo del 21,6% (20,4% Italia), mentre l'importo medio annuo dell'assegno è pari a 15.211 € (14.543 € Italia) da confrontarsi con i 21.761 € degli uomini (20.431 € Italia). In sostanza, grosso modo in territori di riferimento, compreso Grosseto, il reddito medio annuo dei pensionati maschi è maggiore di circa 6.000 euro rispetto a quello alle femmine.

La questione della disparità di genere è tanto più importante se vista alla luce dell'incidenza delle donne all'interno del sistema pensionistico e non solo. Nel 2015 le donne erano ovunque circa il 52% della popolazione residente ed oltre il 50% dei titolari di pensione mentre all'interno del mercato del lavoro oggi rappresentano circa il 41% degli occupati su Grosseto, il 44% in Toscana e meno del 42% in Italia. Se la percentuale di pensionate è più alta di quella delle occupate lo si deve non solo alla pensione per superstite (aspetto correlato anche con la diversa speranza di vita) ma anche alla

pensione sociale che spetta alle casalinghe a seguito del riconosciuto ruolo svolto nella cura della famiglia. Tale ruolo per il legislatore è equiparato ad un *lavoro effettivamente svolto* anche se non retribuito ma solo per quanto riguarda il sistema pensionistico, lo stesso principio non è applicato al mercato del lavoro nonostante le donne occupate spesso svolgano, contemporaneamente all'attività lavorativa, la stessa attività di cura familiare delle casalinghe.

Sempre guardando ai dati 2015 del Casellario centrale dei pensionati possiamo approfondire la suddivisione per tipologia delle pensioni in provincia di Grosseto. I 50.288 percettori di pensione IVS⁴ incidono sul reddito pensionistico complessivo annuo erogato da INPS per il 77,6%, meno rispetto alla media regionale (79,5%) e nazionale (78,7%). La sola gestione IVS genera un reddito medio annuo a pensionato pari a 18.298 € sostanzialmente in linea con la media regionale e nazionale (18.929 € Toscana, 18.377 € Italia). Una buona parte dei pensionati grossetani percepisce, tuttavia, insieme all'IVS anche una seconda (IVS+Assistenziale o IVS+Indennitaria) o terza prestazione (IVS+Assistenziale e Indennitaria). Sussistono infatti spesso più pensioni in capo ad uno stesso beneficiario, in media si tratta ovunque di un assegno pensionistico e mezzo in capo a ciascuno.

Tab.4 - Numero pensionati, reddito pensionistico complessivo e medio annuo 2015 per tipologia di pensione, incidenza percentuale sul totale delle prime due variabili - Grosseto					
	Pensionati		Reddito pensionistico complessivo annuo (milioni di euro)		Reddito pensionistico medio annuo (euro)
	Numero	Incidenza % della gestione sul totale	Valore assoluto in milioni di euro	Incidenza % della gestione sul totale	
Ivs	50.288	75,5	920	77,6	18.298,15
Indennitarie	828	1,2	5	0,4	5.849,62
Assistenziali	4.591	6,9	28	2,4	6.079,64
Ivs+Indennitarie	2.901	4,4	66	5,6	22.772,11
Ivs+Assistenziali	7.374	11,1	149	12,6	20.222,47
Indennitarie+Assistenziali	20	0,0	0	0,0	11.710,13
Ivs+Indennitarie+Assistenziali	609	0,9	18	1,5	29.540,09
Totale	66.611	100,0	1.186	100,0	17.809,95
<i>Fonte: elaborazioni Centro Studi CCLAA Maremma e Tirreno su dati INPS</i>					

I percettori della sola pensione Indennitaria⁵ sono 828 e possono contare su di un reddito complessivo medio annuo pari a 5.850 €. Si tratta di pensioni corrisposte a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e/o malattia professionale e spesso non costituiscono l'unica fonte di sostentamento del titolare. L'incidenza di questa categoria sull'ammontare del reddito annuo complessivo è comunque molto limitata (0,4%) ed in linea con il resto della Toscana e dell'Italia.

Sono invece 4.591 i pensionati che percepiscono la sola prestazione assistenziale⁶ (6,9% del totale) e quindi un reddito medio annuo di circa 6.080 € per un reddito complessivo annuo di oltre 28 milioni

⁴IVS: acronimo di Invalidità, Vecchiaia e Superstiti. Si tratta di pensioni erogate agli assicurati dell'Assicurazione generale obbligatoria (AGO) e delle gestioni sostitutive ed integrative. Hanno carattere sostanzialmente previdenziale e presuppongono un precedente versamento di contributi.

⁵ Compresa le Indennità di accompagnamento.

⁶ Pensione sociale/Assegno sociale. L'assegno sociale è una prestazione economica, erogata a domanda, in favore dei cittadini che si trovano in condizioni economiche particolarmente disagiate con redditi non superiori alle soglie previste annualmente dalla legge. Ha sostituito, a decorrere dal 1° gennaio 1996, la pensione sociale.

di euro, corrispondenti al 2,4% dell'esborso totale sostenuto nel 2015 da parte della sede INPS provinciale (2,3% Toscana, 3,5% Italia).

Nel 2015 a Grosseto percepiscono due pensioni di tipo diverso ben 10.295 pensionati, mentre altri 609 ne percepiscono contemporaneamente tre.

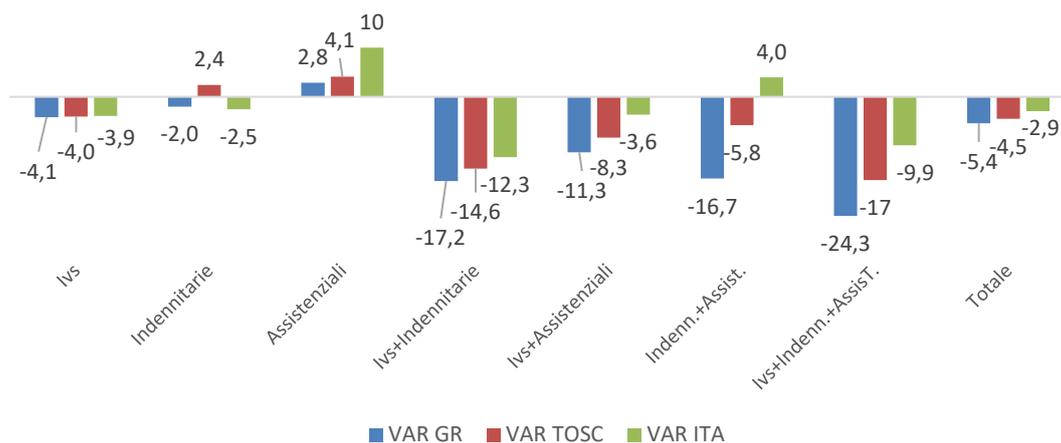
Fino a due pensioni il reddito medio annuo a pensionato va dai 22.772 € di coloro che percepiscono una pensione IVS e una Indennitaria, agli 11.710 € dei titolari di Indennitaria+Assistenziale, passando attraverso i 20.222 € dei percettori di IVS+Assistenziale. Guardando a queste tre ipotesi, il maggior impatto sul flusso monetario INPS complessivo è quello del binomio IVS+Assistenziali (12,6% in linea con la media Italia ma superiore a quella Toscana) seguito da quello riguardante l'unione di pensioni IVS e Indennitarie (8,3%). In quest'ultimo caso l'incidenza calcolata per Toscana e Italia risulta inferiore e rispettivamente 5,9% e 3,7%. L'associazione di Indennitarie e Assistenziali è fondamentalmente poco rilevante ovunque.

Contando su tre prestazioni i 609 pensionati citati ricevono dal sistema previdenziale nazionale in media 29.540 € all'anno, ma essendo pochi pesano sul reddito pensionistico complessivo appena per l'1,5%.

Rispetto al 2011 si assiste ad un'importante contrazione delle numerosità di pensionati in tutte le categorie, fatta eccezione per i beneficiari di sole pensioni assistenziali. Le maggiori contrazioni si riferiscono alle tipologie associate ai redditi pensionistici medi annui più elevati con particolare riferimento ai pensionati con almeno una pensione IVS. Il trend descritto ha sicuramente un effetto benefico sui saldi di cassa INPS. Del resto le più recenti riforme del sistema pensionistico perseguivano per l'appunto tale obiettivo "allungando" l'età pensionabile.

Posto che la riduzione complessiva del numero dei pensionati a Grosseto (-5,4%) e nella media toscana (-4,5%) è stata nettamente maggiore rispetto alla media nazionale (-2,9%), si evidenzia che tutti i territori di riferimento sono accomunati dalla contrazione dei beneficiari IVS e di tutte le categorie che includono tale tipologia di prestazione.

Graf. 3 - Var. % 2015/2011 del numero di pensionati per tipologia INPS
Grosseto, Toscana, Italia



Fonte: elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

Per contro emerge un importante incremento dei beneficiari di prestazioni Assistenziali⁷ su tutti i territori di riferimento, con particolare intensità in Italia. Il numero dei pensionati titolari di prestazioni di tipo indennitario⁸ crescono soltanto in Toscana.

Generalizzando, sembrerebbe verificarsi una certa tendenza all'incremento dei soggetti interessati da forme pensionistiche di tipo assistenziale ed in qualche caso anche di tipo indennitario a seconda del territorio in esame (Graf. 3). Quindi, semmai risultasse un aggravio di spesa a carico dell'INPS sarebbe imputabile alla componente più "sociale" ed assistenzialistica del sistema in quanto si tratterebbe di pensioni direttamente assistenziali oppure indennitarie legate ai problemi di salute dell'assicurato. Diversamente, la parte previdenziale (raggiungimento dei vincoli di età e di contribuzione) alleggerisce l'impegno economico dell'INPS.

Il problema di un'eventuale copertura dei maggiori costi di natura "assistenziale" sarebbe, quindi, di pertinenza della fiscalità generale e del fondo GIAS⁹ e non già della componente previdenziale.

La classificazione per categoria esposta in tabella 4 impedisce di separare chiaramente la spesa per pensioni sovvenzionate dai contributi versati da quella a carico della GIAS (Gestioni assistenziali) e della fiscalità generale. Il livello di dettaglio offerto dalla banca dati del Casellario non consente quindi approfondimenti dimostrativi certi, pertanto le valutazioni sono limitate a quanto è possibile "leggere" nei dati descritti.

2. Pensioni: tra pubblico e privato

Per poter distinguere tra gestione pubblica e privata occorre ragionare in termini di pensioni e non più di pensionati in quanto la banca dati INPS gestisce questa tipologia di dettaglio solo con riferimento alla variabile "pensioni". In questo capitolo verranno pertanto esaminati i dati acquisibili dall'Osservatorio sulle pensioni INPS¹⁰ con particolare riferimento alla banca dati sulle Pensioni vigenti per residenza del titolare, e separatamente i dati estratti dalla banca dati dedicata agli ex dipendenti pubblici. Oltre al cambio di Osservatorio (non più Casellario centrale dei pensionati) e di variabile si procede anche ad un cambio del periodo di riferimento, d'ora in poi l'anno 2017, conseguente alla diversa disponibilità delle nuove banche dati esaminate.

Le prestazioni pensionistiche vigenti al 1° gennaio 2017, verso ex lavoratori del **settore privato**, acquisite dalla banca dati INPS in base alla residenza del titolare, risultano 73.495 a Grosseto, in calo dell'1,5% rispetto al 2016 (-1% Toscana e -0,6% Italia).

Nel 2015 (ultimo anno disponibile per l'elaborazione) le sole pensioni private incidono sul complesso delle pensioni vigenti in provincia di Grosseto per il 76,6%¹¹ circa contro il 77,3% della Toscana ed il 78,1% della media italiana.

⁷ Prestazioni istituite con la legge 335/95 in sostituzione della pensione sociale ex art. 26, L. 153/69. Il diritto all'assegno sociale prescinde dall'esistenza di un rapporto assicurativo e contributivo ma prevede l'esistenza di determinati requisiti di natura reddituale e di cittadinanza. Nel rispetto di tali requisiti spetta a tutti coloro che hanno compiuto o compiono i 65 anni.

⁸ Rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. Lo scopo di queste pensioni è indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l'entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita.

⁹ Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali che viene finanziata con trasferimenti statali. La GIAS è stata istituita con Legge numero 88 del 9 marzo 1989.

¹⁰ Tale osservatorio esclude la gestione dei dipendenti pubblici e degli ex ENPALS.

¹¹ Il dato si riferisce al 2015 in quanto la banca dati del complesso delle pensioni vigenti è ferma a tale anno.

**Tab. 5 - Numero delle pensioni vigenti per territorio di residenza e gestione anno 2017 – Settore privato
Grosseto, Toscana, Italia**

	Pensioni ai lavoratori Dipendenti	Pensioni ai lavoratori Autonomi	Gestione separata lavoratori parasubordinati	Altre gestioni e assicurazioni facoltative	Prestazioni Assistenziali	Totale
	<i>Valori assoluti</i>					
Grosseto	30.971	26.872	1.556	122	13.974	73.495
Toscana	571.071	365.797	37.407	2.925	196.725	1.173.925
Italia	9.158.864	4.534.041	382.715	38.844	3.915.126	18.029.590
	<i>Incidenza percentuale della singola gestione sul totale pensioni</i>					
Grosseto	42,1	36,6	2,1	0,2	19,0	100
Toscana	48,6	31,2	3,2	0,2	16,8	100
Italia	50,8	25,1	2,1	0,2	21,7	100
<i>Fonte: elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS</i>						

La disaggregazione per gestione presenta il grado di dettaglio proposto con la tabella 5 dalla quale si evince che nel 2017¹² la maggior parte delle pensioni erogate appartengono alla categoria dei lavoratori dipendenti¹³ con percentuali diverse a seconda del territorio di residenza.

Il valore calcolato per Grosseto (42,1%) risulta significativamente più basso rispetto alla media regionale e nazionale.

L'altra importante tipologia di gestione è quella degli autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti) che incide sul totale pensioni per il 36,6%¹⁴, molto di più sia rispetto alla media regionale che a quella nazionale.

Le due citate gestioni raccolgono quasi il 78,7% delle pensioni vigenti in capo ai pensionati maremmani; a queste si aggiungono le pensioni della gestione separata lavoratori parasubordinati, quelle delle altre gestioni e assicurazioni facoltative¹⁵ e quelle relative alle prestazioni assistenziali.

La categoria dei lavoratori dipendenti non è soltanto quella in cui si concentrano la gran parte delle pensioni destinate ai residenti ma anche quella dove l'importo medio mensile dell'assegno pensionistico risulta più elevato (graf.4).

Il sussidio pensionistico corrisposto agli autonomi è ancora oggi di più modesta entità rispetto ai lavoratori dipendenti; si tratta di circa 300 € mensili in meno in media Toscana e Italia mentre la differenza sfiora i 400 € mensili a Grosseto.

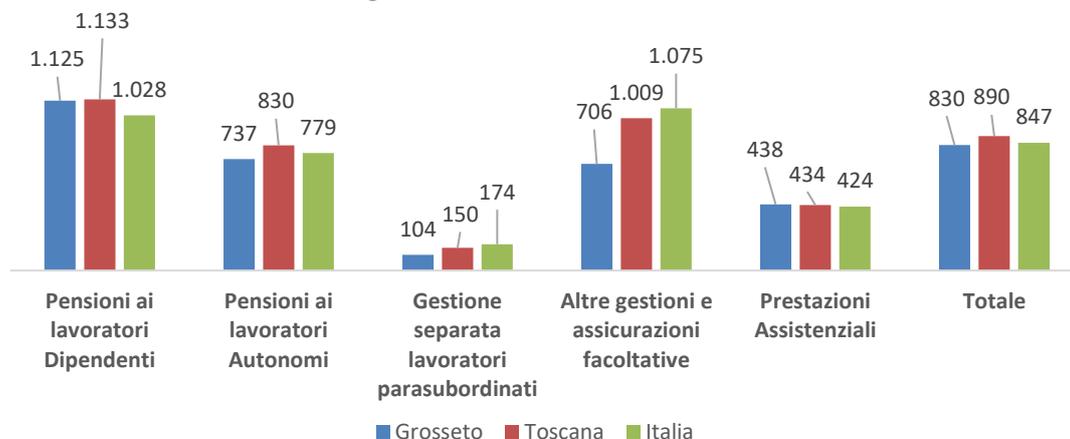
¹² La banca dati INPS relativa alle sole pensioni degli ex lavoratori del settore privato è più aggiornata del Casellario centrale dei pensionati (banca dati generale) da cui sono stati attinti i dati del capitolo precedente.

¹³ Pensioni ai lavoratori dipendenti: Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti escluse le gestioni a contabilità separata, Trasporti, Telefonici, Elettrici, INPDAL, Volo, Dazieri, Gas, Esattoriali, Minatori.

¹⁴ A tale risultato contribuisce in modo marcato la categoria dei coltivatori diretti.

¹⁵ Altre gestioni e assicurazioni facoltative: Clero, Fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare, Facoltative.

Graf. 4 - Importo medio mensile delle pensioni vigenti per territorio di residenza e gestione - 2017 Grosseto, Toscana, Italia



Fonte: elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

L'Osservatorio sulle pensioni vigenti INPS (beneficiari provenienti dal settore privato) mette a disposizione i dati con dettaglio comunale. Sono soltanto due i comuni dove l'importo medio mensile supera i 1000 €: Follonica e Monte Argentario.

Da segnalare come i pensionati gigliesi siano comunque poco al di sotto dei mille euro mensili, e quindi associabili in qualche misura al gruppo di comuni con l'assegno più cospicuo, a cui si avvicinano anche i pensionati di Scarlino e Massa Marittima.

Per contro, i comuni dove risiedono i pensionati più "poveri" sono Roccalbegna, Sorano, Semproniano, Scansano, Cinigiano e Seggiano dove l'importo medio mensile non arriva a 700 €.

Con riferimento specifico alla gestione degli ex lavoratori dipendenti l'importo mensile più elevato si registra su Monterotondo Marittimo mentre per gli ex autonomi l'assegno pensionistico è più cospicuo a Castel del Piano ed all'Isola del Giglio.

E' possibile che questi dati risentano del fatto che alcuni pensionati originari delle zone interne della Toscana, oppure del Nord Italia, alla fine del loro percorso lavorativo decidano di trascorrere il periodo pensionistico in riva al mare trasferendo la residenza in un comune marino della provincia.

Come già accennato nel capitolo precedente si calcola che possano sussistere in media circa 1,4 pensioni in capo a ciascun beneficiario.

Basandosi su questa informazione è possibile stimare il numero di pensionati in ciascun comune e rapportarlo alla popolazione residente al 31.12.2016.

Così facendo è possibile stilare una graduatoria dei comuni in base all'incidenza dei pensionati sul totale residenti che vede al primo posto Semproniano seguito da Castell'Azzara e Roccalbegna, ultimo classificato il comune di Grosseto. Anche per quest'ultimo risultato non può che registrarsi, ovviamente, una stretta relazione tra struttura pensionistica e struttura demografica del territorio.

Tab. 6 - Numero pensioni vigenti per residenza del titolare ed importo medio mensile per comune della provincia di Grosseto - anno 2017								
	Pensioni ai lavoratori Dipendenti		Pensioni ai lavoratori Autonomi		Prestazioni Assistenziali		Totale	
	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile
ARCIDOSO	673	830,6	476	723,5	297	456,02	1.466	710,28
CAMPAGNATICO	255	1.030,61	586	664,16	132	452,36	989	720,73
CAPALBIO	339	1.177,35	826	638,82	241	444,49	1.435	724,87
CASTEL DEL PIANO	714	848	574	801,03	317	440,15	1.626	743,61
CASTELL'AZZARA	379	974,48	208	744,61	174	435,47	766	785,05
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	1.022	973,34	1.177	763,21	398	431,05	2.681	776,04
CINIGIANO	324	836,85	636	707,68	205	451,24	1.177	692,27
CIVITELLA PAGANICO	479	887,83	525	716,42	208	454,24	1.230	731,29
FOLLONICA	3.996	1.336,55	1.835	790,54	1.313	444,33	7.342	1.008,31
GAVORRANO	1.471	1.149,26	696	748,66	612	432,12	2.812	882,05
GROSSETO	9.641	1.110,97	7.707	785,23	4.755	434,79	22.845	828,15
ISOLA DEL GIGLIO	227	1.293,02	168	809,8	74	457,89	482	964,03
MAGLIANO IN TOSCANA	382	1.090,84	834	647,72	201	432,9	1.444	727,56
MANCIANO	804	1.001,20	1.516	662	539	438,41	2.894	707,76
MASSA MARITTIMA	1.570	1.217,36	757	723,06	535	431,99	2.893	931,54
MONTE ARGENTARIO	1.907	1.358,34	875	855,34	796	419,78	3.656	1.010,67
MONTEROTONDO MARITTIMO	228	1.403,96	155	667,33	92	446,5	480	968,13
MONTIERI	216	1.171,24	133	610,98	56	452,78	409	879,7
ORBETELLO	1.985	1.136,38	1.880	732,32	855	435,55	4.822	833,96
PITIGLIANO	438	929,45	754	679,72	277	438,23	1.495	700,13
ROCCALBEGNA	154	757,07	260	642,83	91	452,89	511	637,01
ROCCASTRADA	1.533	1.043,23	1.223	734,95	605	442,4	3.431	808,72
SANTA FIORA	471	993,49	327	724,35	207	437,13	1.017	784,1
SCANSANO	459	887,69	959	673,53	273	446,25	1.728	685,48
SCARLINO	562	1.263,04	384	783,5	223	433,99	1.199	928,4
SEGGIANO	186	864,99	153	660,58	93	434,66	436	694,03
SEMPRONIANO	146	921,95	337	646,72	84	448,7	573	681,39
SORANO	410	898,93	911	628,2	321	448,56	1.656	656,06
(*) Valore inferiore o uguale a 3 non riportato per motivi di privacy (**) Ipotesi 1,4 pensioni a beneficiario Per semplicità non viene riportato il dettaglio relativo alle Altre gestioni e assicurazioni facoltative il cui contributo è comunque limnitato								
Fonte: elaborazioni Centro Studi CCLAA Maremma e Tirreno su dati INPS								

Tab. 7 - Graduatoria dei comuni della provincia di Grosseto in base all'incidenza dei pensionati sulla popolazione residente - Stima riferita all'anno 2017

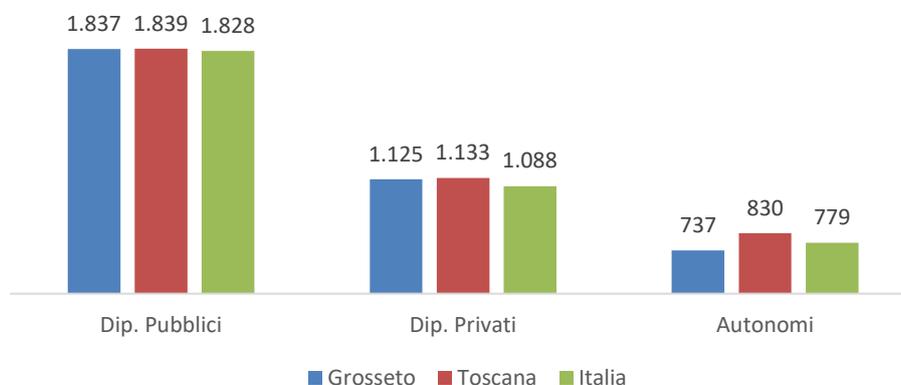
Pos	Comune	Incid. %	Pos	Comune	Incid. %
1	Semproniano	38,3	15	Castiglione della Pescaia	26,3
2	Castell'Azzara	37,7	16	Monterotondo M.mo	25,8
3	Roccalbegna	35,6	17	Capalbio	25,0
4	Sorano	35,0	18	Massa Marittima	24,8
5	Cinigiano	32,6	19	Montieri	24,6
6	Seggiano	32,3	20	Follonica	24,5
7	Campagnatico	28,8	21	Arcidosso	24,4
8	Magliano in Toscana	28,8	22	Castel del Piano	24,3
9	Scansano	28,3	23	Isola del Giglio	24,0
10	Manciano	28,2	24	Gavorrano	23,5
11	Pitigliano	28,1	25	Orbetello	23,2
12	Santa Fiora	27,8	26	Scarlino	22,3
13	Civitella Paganico	27,7	27	Monte Argentario	20,8
14	Roccastrada	26,7	28	Grosseto	19,9

Fonte: elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS-ISTAT

Nel 2017 fanno capo alla provincia di Grosseto 13.382 pensioni¹⁶ vigenti destinate ad ex **dipendenti pubblici**. Per effettuare un calcolo di incidenza sul totale pensioni occorre far riferimento al 2015 (tratto dalle serie storiche delle pensioni vigenti) in quanto il Casellario centrale dei pensionati risulta fermo a tale anno. Ciò premesso si calcola che le pensioni del pubblico impiego a Grosseto incidano sul monte pensioni complessivo per il 23,4%, percentuale di poco superiore alla media regionale (22,7%) e nazionale (22,9%).

Tornando al 2017 in un anno l'incremento numerico delle pensioni è stato di ben poco conto (+0,7%), sostanzialmente in linea con la media regionale (+0,6%) e nazionale (+0,8%).

**Graf. 5 - Importi medi mensili degli assegni pensionistici a confronto per territorio e tipologia di beneficiari anno 2017
Grosseto, Toscana e Italia**



Fonte: elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

¹⁶ Informazione estratta dalla banca dati INPS relativa alla serie storica delle pensioni degli ex dipendenti pubblici.

A Grosseto l'importo medio mensile dell'assegno pensionistico del pubblico impiego ammonta, nel 2017, a 1.837 €. Tale importo risulta simile al dato medio regionale (1.839 €) e nazionale (1.828 €) ma comunque molto più cospicuo di quanto destinato agli ex lavoratori del settore privato (dipendenti 1.125 €, autonomi 737 €). Quest'ultima considerazione in merito al rapporto tra pubblico e privato riguarda comunque anche la Toscana e l'Italia.

Grosseto non è tuttavia la provincia italiana dove gli ex dipendenti pubblici sono più ricchi. Stilando una graduatoria in base all'importo medio mensile dell'assegno pensionistico troviamo come prima classificata Roma con 2.124 €, quale centro dell'amministrazione pubblica per eccellenza.

La seconda posizione è occupata dalla Provincia Autonoma di Bolzano a cui seguono nell'ordine Viterbo e Pisa, dove quest'ultima è l'unica toscana tra le prime 10 province.

Grosseto si presenta in 25esima posizione, dopo Udine e prima di Messina.

Da sottolineare comunque che non è previsto lo stesso trattamento per tutti i dipendenti pubblici. In Maremma contribuiscono in modo particolare ad alzare la media dell'importo medio mensile della pensione gli ex dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale che percepiscono in media 4.327 €.

A seguire vi sono gli ex dipendenti dello Stato, della Scuola, dell'Università e delle Forze Armate (1.961 €), per arrivare ai meno "ricchi" che sono gli ex insegnanti delle scuole materne e comunali (1.515 €), gli ex dipendenti degli enti locali e rispettivi segretari generali (1.501 €) e gli ex ufficiali giudiziari e relativi coadiutori (1.392 €).

3. Alcune considerazioni conclusive

Sulla base dei dati scaturiti dall'indagine demografica ISTAT del 2016 trovano conferma le previsioni demografiche di lungo termine formulate periodicamente¹⁷ dallo stesso istituto secondo le quali *"... tra poco più di vent'anni forze lavoro minori dovranno pagare le pensioni a grandi coorti di baby boomers: gli over 64enni saranno oltre il 31% del totale contro il 27,7% del 2015"*.

La sostenibilità del sistema pensionistico e la stessa sopravvivenza della popolazione autoctona potrebbe quindi essere a rischio. E' evidente che continuare ad agire soltanto in termini di avanzamento dell'età pensionabile non è più sufficiente, servirebbe soltanto a procrastinare l'inevitabile ed a ridurre le opportunità di lavoro dei giovani.

Il nodo della questione resta il mercato del lavoro in tutte le sue diverse sfaccettature: dai giovani alle donne, dal precariato alla fuga dei cervelli, dai disoccupati *over 50* alle figure professionali introvabili etc. Senza dimenticare che non c'è mercato del lavoro senza imprese.

Sotto questo punto di vista, e da quanto esposto nel testo del presente lavoro, si potrebbe dedurre che redditi e assegni pensionistici connessi con il lavoro dipendente tendono ad essere più elevati di quelli relativi al lavoro autonomo e imprenditoriale.

Ciononostante a Grosseto il tasso di imprenditorialità¹⁸ è fondamentalmente di buon livello (26,6%) soprattutto se confrontato con la media toscana (21,9%) e nazionale (17,9%).

Ma lo sviluppo imprenditoriale è ancora fortemente ostacolato dall'incertezza insistente sulla situazione economica generale e da una pluralità di altri fattori, tra cui, entrando nella specificità nazionale, il peso fiscale gravante sulle imprese.

¹⁷ Il Sole 24 Ore articolo del 13 giugno 2017.

¹⁸ Rapporto percentuale tra il numero degli imprenditori (soci, amministratori e titolari) nelle imprese attive e popolazione residente 15-64 anni.

A tal proposito giova ricordare che la maggior parte del tessuto imprenditoriale (nazionale così come provinciale) è costituito da piccole imprese spesso artigiane sulle quali, secondo recenti indagini CNA¹⁹, gravano livelli di tassazione divenuti, con la crisi, sempre meno sostenibili.

Ciò mette a rischio non solo l'economicità e la sopravvivenza delle imprese ma anche l'occupazione che le stesse creano, riducendo il flusso contributivo di sostegno al sistema pensionistico.

E' stato posto in evidenza come vi sia una tendenza all'aumento del peso dei *senza reddito* sulla popolazione residente, a seguito del calo intervenuto nel numero di occupati e pensionati. Il problema, tuttavia, non sembra da imputare alla tecnologia "che ruba" il posto di lavoro ai giovani (semmai la causa è la maggior permanenza a lavoro degli anziani) ma all'incapacità/impossibilità di coglierne le collegate opportunità.

Le ragioni sono diverse:

- l'incertezza sulla ripresa economica e la connessa mancanza di investimenti da parte delle imprese sia in fattore umano che in macchinari o strutture;
- i giovani sono pochi e spesso con opportunità occupazionali nazionali scarse, precarie e sovente remunerate meno rispetto ad altri Paesi, ne consegue un accentuarsi della tendenza a cercar fortuna oltre confine, dinamica che porta ad una conseguente riduzione del potenziale umano più efficace nel gestire il cambiamento tecnologico;
- la scuola adegua ancora troppo lentamente la propria capacità formativa alle nuove professionalità emergenti ed al "nuovo volto" di quelle esistenti;
- il marcato processo di invecchiamento della popolazione, di cui in più occasioni abbiamo riferito, si traduce in un eccesso di manodopera ricca di esperienze passate ma spesso in difficoltà nel cogliere i cambiamenti portati dalle nuove tecnologie;
- l'aumento dell'età pensionabile, conseguente all'innalzamento della speranza di vita media alla nascita, si pone come elemento di sbarramento all'ingresso nelle imprese dei giovani, e per conseguenza delle nuove figure professionali e delle nuove tecnologie; etc.

Da qui si torna alla fuga all'estero dei giovani per scarse o inadatte²⁰ opportunità occupazionali e al quesito su chi pagherà le pensioni ai futuri pensionati. Per questi e molti altri motivi il problema assume, in tutta evidenza, carattere "culturale" perché il nodo della questione sta nella minore e tardiva propensione alla famiglia in senso lato, ed alla procreazione, una tendenza frutto di un cambiamento culturale e della pesante fase recessiva internazionale.

Tra le specificità nazionali è da sottolineare come l'Italia non faccia parte dei Paesi europei più all'avanguardia nelle politiche di sostegno alla genitorialità in generale ed alla conciliazione dei tempi di vita lavorativa e familiare in particolare. Secondo l'ultimo Rapporto annuale INPS²¹, in Italia, 24 mesi dopo l'inizio del congedo per maternità, la donna guadagna nei primi due anni circa il 35% in meno di quanto avrebbe guadagnato se non avesse avuto il figlio.

La perdita è più alta per le donne che hanno un figlio prima dei 30 anni e per quelle che al momento del congedo lavoravano con un contratto a tempo determinato. Non di meno e non a caso la crisi ha fortemente ridotto le nascite²² (-20% nel Nord del Paese). Si tratta ovviamente soltanto di uno dei tanti esempi possibili connessi con il fattore discriminante della genitorialità.

¹⁹ Fonte Osservatorio permanente tassazione PMI CNA

²⁰ Ci si riferisce non solo alle difficoltà di raccordo tra domanda e offerta di lavoro dal punto di vista dei requisiti professionali offerti e richiesti, ma anche alle tipologie contrattuali, alle possibilità per le donne di conciliare lavoro e famiglia etc...

²¹ Rapporto annuale INPS 2017

²² Dichiarazioni di Tito Boeri durante un'intervista a La Stampa del 4 luglio 2017.

Alcuni Paesi del Nord Europa hanno fatto molto invece in materia di sostegno alla genitorialità ed allo sviluppo della natalità e, forse, non a caso, sono tra quelli con i migliori tassi di occupazione. Lo sviluppo di questi ultimi peraltro potrebbe accelerare lo sviluppo dei consumi, e quindi dell'economia in generale in un felice circolo virtuoso, più di quanto sia possibile ottenere con i soli redditi da pensione. Favorire lo sviluppo economico, dell'occupazione giovanile, dell'equilibrio strutturale demografico e di una normativa sul lavoro femminile che non penalizzi la realizzazione di progetti familiari potrebbe avere riverberi positivi significativi, non solo sul rapporto tra pensionati ed occupati. Ne è convinto anche Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali²³ che ha dichiarato “... *Far crescere il lavoro stabile, incentivare le assunzioni e le nascite, per non ritrovarsi tra 20 anni senza nuova forza lavoro da impiegare, è una possibile ricetta per sostenere in futuro l'equilibrio del nostro sistema pensionistico.*”

La recente presentazione del Rapporto ISTAT sulla povertà²⁴ ci invita ad effettuare un'ultima considerazione. Infatti, dal rapporto emerge con chiarezza come osservando sia l'incidenza della povertà assoluta sia quella relativa i valori risultano ampiamente più elevati tra i giovani (17-34 anni) piuttosto che tra gli *over 64 anni*, nelle famiglie con figli (soprattutto minori) piuttosto che tra i pensionati, nelle famiglie miste o totalmente straniere piuttosto che in quelle composte solo da italiani. I residenti risultano tanto più poveri quanto più sono giovani e fanno figli, uno stato di disagio che peggiora se sono stranieri. Praticamente, più cresce la numerosità di questi ultimi e più si amplifica, nei fatti, lo stato di povertà del Paese.

In sostanza, senza voler “*fare la gara a chi sta peggio*” si può dire che, per quanto non siano ricchi, i pensionati non sembrano certo, al momento, la categoria socialmente più in difficoltà.

²³ Intervista a Il Foglio del 4 luglio 2017.

²⁴ ISTAT La povertà in Italia anno 2016 – 13 luglio 2017

GLOSSARIO

OSSERVATORIO STATISTICO SULLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE E I BENEFICIARI DEL SISTEMA PENSIONISTICO ITALIANO

Nell'Osservatorio sono riportate informazioni sulle prestazioni pensionistiche (pensioni) e sui beneficiari (pensionati) del sistema pensionistico italiano tratte dal Casellario Centrale dei pensionati.

IMPORTO MENSILE DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

L'importo mensile delle prestazioni pensionistiche è rilevato al 31 dicembre di ciascun anno ed è al lordo delle eventuali trattenute fiscali e contributive. L'unità statistica in questione è costituita dalle seguenti componenti: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni ed eventuali altri assegni e indennità.

IMPORTO ANNUO DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

L'importo annuo delle prestazioni pensionistiche è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31 dicembre dell'anno di riferimento della rilevazione ed il numero di mensilità per cui è prevista l'erogazione della prestazione (13 per la pensione e 12 per l'indennità di accompagnamento).

IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO DEL REDDITO PENSIONISTICO

L'importo complessivo annuo del reddito pensionistico è costituito dalla somma degli importi annui di tutte le prestazioni percepite dal pensionato, siano esse di tipo previdenziale, indennitario o assistenziale; l'importo medio annuo del reddito pensionistico è riferito al pensionato e non alla prestazione.

OSSERVATORIO SULLE PENSIONI INPS (escluse le gestioni dipendenti pubblici e Ex Enpals)

L'Osservatorio sulle pensioni erogate dall'Inps (escluse le gestioni dipendenti pubblici e Ex Enpals) trae origine dall'archivio gestionale alimentato dalle procedure amministrativo - contabili per la liquidazione e gestione delle pensioni ad ex lavoratori dipendenti del settore privato, autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti), parasubordinati (Gestione separata dei lavoratori parasubordinati) ed altri soggetti associabili alle Altre gestioni ed assicurazioni facoltative: (Clero, Fondo previdenziale delle persone che svolgono lavori non retribuiti di responsabilità familiare e le altre forme facoltative, le pensioni in regime di totalizzazione) ed alle Prestazioni assistenziali (pensioni ed assegni sociali e le prestazioni agli invalidi civili, ciechi e sordomuti).

GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI

Fanno parte di questa gestione le seguenti casse previdenziali:

- Cassa Trattamenti Pensionistici Statali: sono iscritti, di massima, i dipendenti dello Stato, della Scuola, dell'Università e le Forze Armate;
- Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali: sono iscritti, di massima, i dipendenti degli enti locali e i segretari comunali;
- Cassa Pensioni Insegnanti: sono iscritti gli insegnanti delle scuole materne ed elementari comunali;
- Cassa Pensioni Sanitari: è iscritto tutto il personale sanitario dipendente del Servizio Sanitario Nazionale;
- Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari: sono iscritti gli ufficiali giudiziari ed i coadiutori.

PENSIONI VIGENTI

L'archivio delle pensioni vigenti è costituito dal complesso delle pensioni che hanno ottenuto il rinnovo del mandato di pagamento al 1° gennaio e la relativa perequazione dell'importo della pensione. I dati desunti dall'archivio rappresentano quindi lo stock ad inizio anno.

PENSIONI LIQUIDATE

L'archivio delle pensioni liquidate è costituito dal complesso delle pensioni che nel corso dell'anno contabile considerato sono state prese in carico, cioè hanno dato luogo ad un pagamento. Costituiscono quindi un dato di flusso.

PENSIONI IVS

IVS: acronimo di Invalidità, Vecchiaia e Superstiti. Si tratta di pensioni erogate agli assicurati dell'Assicurazione generale obbligatoria (AGO) e delle gestioni sostitutive ed integrative. Hanno carattere sostanzialmente previdenziale e presuppongono un precedente versamento di contributi.

PENSIONI DI INVALIDITA'

L'ordinamento riconosce due ordini di prestazioni di invalidità. Quelle basate su un rapporto assicurativo, cioè le prestazioni previdenziali, e quelle civili fondate su un determinato requisito di invalidità civile. Sotto il termine pensione di invalidità si annidano pertanto diverse tipologie di prestazioni previdenziali e assistenziali erogate dall'Inps. Ad esempio ci sono le prestazioni di invalidità previdenziali così come riformate dalla legge 222/1984 (l'assegno ordinario d'invalidità o la pensione di inabilità). Ci sono poi le invalidità civili: sono prestazioni assistenziali, ovvero benefici economici e non, che vengono erogati ai soggetti che si trovano in condizioni fisiche tali da determinare l'esistenza di una invalidità (spesso accompagnati da un determinato requisito reddituale che non deve essere superato).

PENSIONI DI SUPERSTITE (REVERSIBILITA')

Pensione spettante ai superstiti quando muore il pensionato dante causa.

PENSIONI DI VECCHIAIA

La pensione di vecchiaia è una prestazione economica erogata, a domanda, a favore dei lavoratori in possesso dei requisiti anagrafico, contributivo e in alcuni casi di importo, prescritti dalla legge.

E' rivolta ai lavoratori dipendenti, agli iscritti alle gestioni speciali dei lavoratori autonomi ed ai fondi pensione esclusivi e sostituitivi dell'Assicurazione Generale Obbligatoria AGO (Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti FPLD e gestioni speciali dei lavoratori autonomi - artigiani, commercianti, coltivatori diretti, mezzadri e coloni) ed agli iscritti alla Gestione Separata, già assicurati alla data del 31 dicembre 1995 o assicurati dal 1° gennaio 1996 che rispettino determinati requisiti.

La pensione di vecchiaia si percepisce a un'età prevista dalla legge che, al momento, è: di 66 anni e 7 mesi per gli uomini, dipendenti e autonomi; 65 anni e 7 mesi per lavoratrici dipendenti del settore privato, 66 anni e 7 mesi per le dipendenti del settore pubblico e 66 anni e un mese per le lavoratrici autonome. A partire dal 2021 l'età minima sarà di 67 anni per tutti.

PENSIONE DI ANZIANITA'

Pensione erogata ai lavoratori che non abbiano compiuto l'età pensionabile prevista per la pensione di vecchiaia, ma che possiedono determinati requisiti contributivi ed anagrafici. Dal 1° gennaio 2012, il Decreto Legge n. 201/2011, convertito nella Legge n. 214/2011, ha previsto l'abolizione delle pensioni di anzianità conseguibili attraverso quote, con l'introduzione, sostanzialmente, di due tipologie di trattamenti previdenziali: la pensione ordinaria di vecchiaia e la pensione anticipata.

La pensione di anzianità, così come era in passato (35 anni di anzianità contributiva, cioè anni in cui si sono versati regolarmente i contributi e una età anagrafica di 62 anni), sta quindi scomparendo; oggi si può andare in pensione prima dell'età di vecchiaia se si hanno 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne.

La pensione di anzianità può ancora essere richiesta se soddisfatti i requisiti alla data del 31 dicembre 2011. Chi ha diritto alla pensione di anzianità (anche se soppressa dalla Riforma Monti-Fornero, introdotta dall'articolo 24, decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201) continua a usufruirne o può richiederla ancora oggi secondo i limiti, i requisiti e le modalità previste dalla legge.

PENSIONI INDENNITARIE

Pensioni corrisposte a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e/o malattia professionale. Spesso non costituiscono l'unica fonte di sostentamento del titolare. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata a superstiti) conseguente a un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Un evento dannoso (caso) può dar luogo a più rendite indirette, secondo il numero dei superstiti aventi diritto.

PRESTAZIONI ASSISTENZIALI

Pensione sociale/Assegno sociale. L'assegno sociale è una prestazione economica, erogata a domanda, in favore dei cittadini che si trovano in condizioni economiche particolarmente disagiate con redditi non superiori alle soglie previste annualmente dalla legge. Ha sostituito, a decorrere dal 1° gennaio 1996, la pensione sociale.

GESTIONI SOSTITUTIVE ED INTEGRATIVE

Oltre al Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD), per particolari categorie di lavoratori, l'INPS gestisce altre forme previdenziali integrative o sostitutive dell'Assicurazione generale obbligatoria.

Elenco Fondi speciali, gestioni e categorie particolari di lavoratori:

- Ex Fondo Trasporti
- Ex Fondo Telefonici
- Ex Fondo Elettrici
- Fondo Dazio
- Fondo Volo
- Fondo Previdenza Marinara
- Fondo Esattoriali
- Fondo Gas
- Fondo Clero
- Fondo Quiescenza Poste
- Fondo Ferrovie dello Stato
- Fondo lavoratori dello spettacolo (Fpls)
- Fondo sportivi professionisti (Fpsp)
- Fondo Speciale Minatori
- Ex Fondo previdenziale e assistenziale degli Spedizionieri doganali
- Ex Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi
- Fondo Dirigenti di azienda industriali.

Nella seconda metà degli anni 90' il legislatore ha soppressi alcuni (diversi) di questi fondi speciali. Tuttavia per gli assicurati e i pensionati iscritti al momento della soppressione continua a trovare applicazione, in via transitoria, la disciplina speciale prevista dagli stessi.

REDDITO (Statistiche MEF)

Nell'accezione più comune del termine, per reddito si intende l'esito della differenza tra ricavi e costi sostenuti per il loro conseguimento. Nell'ordinamento fiscale, tuttavia, sono individuabili diverse situazioni in cui il reddito viene considerato prescindendo dai relativi costi (es. reddito da capitale).

Nel caso di lavoro dipendente, in linea generale, il reddito sarà pari all'insieme dei compensi (in denaro o natura) percepiti per lo svolgimento della propria attività alle dipendenze e sotto la direzione di altri. Tale reddito non considera i costi collegabili al lavoro prestato (spese di trasporto, per il vestiario etc...) e quindi includerà naturalmente soltanto valori positivi e diversi da zero.

Nel caso, invece, di esercenti attività di impresa, il reddito scaturirà da una contrapposizione di componenti positivi e negativi che potranno generare anche valori nulli o negativi.

Per approfondimenti si rimanda alla Nota metodologica del MEF.